

Patrizia Giaccherò su India

conferma la sua grande stagione aggiudicandosi in volata il Campionato Italiano di endurance ad Anghiari

Patrizia Giaccherò on India confirms her great season and wins the Italian Endurance Championship in Anghiari thanks to her final sprint



Patrizia Giaccherò

by Mauro Beta ■ photos by Mauro Beta

Alla lombarda Simona Garatti va l'argento ed alla laziale Daniela Blasi il bronzo. L'oro degli under 21 se lo aggiudica Enrico Ercoli, l'argento Giordano Bottiglia ed il bronzo va a Maria Teresa Felice Mercouris.

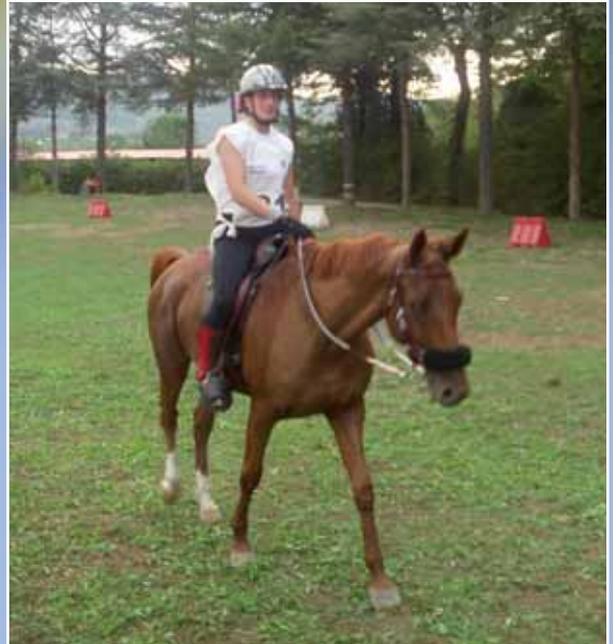
Simona Garatti (Lombardy) won the silver medal and Daniela Blasi from Lazio won the gold. Among under-21s, gold medal to Enrico Ercoli, silver to Giordano Bottiglia and bronze to Maria Teresa Felice Mercouris.

Nelle generose terre di Piero della Francesca che mostrano gli impareggiabili paesaggi collinari toscani ma che già si confondono con quelli morbidi dell'Umbria, nell'autunno che si sta apprestando ad arrossare, l'Associazione Equestre

This autumn, in the fertile lands of Piero della Francesca, with its breathtaking views of the Tuscan hills which start to blend with the softer landscape of Umbria, the Associazione Equestre Valtiberina prepared the tracks for the Italian Endurance Championships – a 160 km CEI*** and a 120 km CEIY*** for under-21 riders.



Fausto Fiorucci
e/and
Enrico Ercoli



Simona Garatti

Valtiberina ha preparato i tracciati per i Campionati Italiani Assoluti di endurance, una CEI*** di 160 km. e, per quello degli Under 21, una CEIY*** di 120. Cinque tornate da 30 km. più la finale di 10 km. per la prima, e quattro tornate da trenta per la seconda su due circuiti che, alternandosi, convergevano sul grande prato dominato dallo splendido Castello di Sorci, dove erano sistemati arrivi e partenze e i cancelli veterinari. Senza fronzoli, tutto molto ordinato e disegnato con mano esperta, tanto che ci siamo complimentati con gli organizzatori anche se, e lo abbiamo fatto rilevare, per un avvenimento così importante pensavamo di trovare un tracciato a margherita com'è d'uso negli altri stati europei. Certamente questa remora, seppure condivisa da molti appassionati che ci hanno avvicinato per farcelo rilevare, non ha inciso per nulla sulla vivacità e sull'inarrivabile agonismo che hanno caratterizzato gli importanti eventi giunti alla fine di una severa stagione di gare, Europeo compreso, che ha distinto l'incremen-

The first competition consisted of five 30 km loops plus a final loop of 10 km, whereas the second had four 30 km loops. The route was on two circuits, which joined together on the great lawn dominated by the wonderful Sorci Castle, where the start and finish lines and the vet gates had been set up. Everything was without frills, very orderly and designed with so much expertise that we congratulated the organizers even though – and we pointed this out to them – for such an important event we were hoping to find a daisy-shaped track as you can usually find in other European countries. This grudge, which was shared by many horse lovers who approached us to point it out to us, did not affect at all the liveliness and the unbeatable competitiveness that characterized the important events taking place at the end of a tough season of competitions, European championship included. During this year, Italian endurance proved that it is growing and becoming more and more sophisticated – we believe it is ready to become part of the Olympic world. The Italian absolute championship – average race speed 17.007 kmph – was won, like last year, by a female rider, the great Patrizia Giacchero who has had a fantastic year. So much grace... and she managed to beat two other riders, so we cannot fail to mention Pentasilea. The silver medal went to Simona Garatti from Brescia, still not very well known on the national stage, having competed mostly in her Region. Her Z'Tadore al Maury,

to positivo della nostra endurance che sempre più si sta raffinando e riteniamo oramai vicina al salto nel mondo olimpico. Il campionato italiano assoluto - media della corsa 17,007 km./ora - come già lo scorso anno e' andato ad una amazzone, la grande amazzone Patrizia Giacchero protagonista di un'annata strepitosa. Quanta grazia ed ha battuto altre due amazzoni e ritirare in ballo Pentasilea è d'obbligo. L'argento è andato alla bresciana Simona Garatti, ancora poco conosciuta in campo nazionale avendo gareggiato più in quello regionale ed il suo Z'Tadore al Maury, un arabo potente, s'è meritata la "best condition". Mentre il bronzo ha sostituito l'oro della scorsa annata sul petto della laziale Daniela Blasi che, con il suo noto Los Angeles Estashadek, ha tenuta vivace la gara, camminando sempre tra i primi. Ad un'ora e passa, quarto, è giunto Gianluca Laliscia con Figaro de Murat, un buon ritorno il suo, che ha preceduto in volata Giacomo Delucce su Sunny Bois ed il tenace forestale Fabrizio Leonardelli su Frammento. Erano della partita, tra gli altri, trentun binomi al via e undici al traguardo, anche Antonio Rosi, "coach" della nostra nazionale, con Shampat e Pietro Moneta con Mardok MA, sfortunatamente costretti all'abbandono entrambi all'ultimo cancello veterinario, ritirato il primo, dopo una gara sempre in testa ed eliminato il secondo per problemi metabolici. Anche Fausto Fiorucci che aveva portato il suo Faris Jabar, col quale si era laureato campione nazionale dieci anni prima, per ritentare la possibile accoppiata non ha avuto fortuna e nella partenza una caduta l'ha costretto al ritiro già alla prima tornata. La gara ha avuto poca storia, Antonio Rosi ha preso in mano la corsa con le tre amazzoni ed un gruppo di altri audaci che si sono persi per i vet, tranne Giacomo Delucce, Fabrizio Leonardelli, Vincenzo Catalano, Simona Di Battista, Alessandra Brunelli, Loris Canali, Cristiano Dolcetti, che hanno finito dietro a Laliscia. Ma il momento magico è stata la partenza del giro finale di 10 km. delle tre amazzoni, quando Patrizia e Simona sono sgusciate via nel sentiero che penetrava nel bosco di querce divise da pochissimi secondi e con Daniela a tre minuti. Un'attesa nervosa lungo il traguardo dei presenti e poi, dopo meno di mezz'ora, la volatona finale con il successo di Patrizia per pochi metri su Simona. Daniela giungerà staccata visto che contro medie di 21 km. e passa all'ora è difficile recuperare. Avvicinata subito dopo l'arrivo Patrizia ci ha confermato: "La vittoria di questo campionato Italiano è la conferma di un lavoro che parte da lontano e che quest'anno ha dato i suoi frutti. Tre 160 km terminate con tre cavalli diversi (Abu Dhabi, Parma ed Anghiari) più due vittorie in 120 km (Piancogno ed Assisi) non

a powerful Arabian, fully deserved the "best condition" title. The bronze replaced last year's gold around the neck of Daniela Blasi from Lazio who kept the competition alive with her famous Los Angeles Estashadek, riding constantly among the leaders. Fourth after more than an hour was Gianluca Laliscia with Figaro de Murat in a satisfactory comeback, who manage to finish ahead of Giacomo Delucce on Sunny Bois and the persevering forest ranger Fabrizio Leonardelli on Frammento. Among the 31 pairs that were at the start line (11 at the finish line), there were Antonio Rosi, coach of our national team, with Shampat and Pietro Moneta with Mardok MA; neither could continue after the last vet gate, where the former had to withdraw after riding the whole time in the lead and the latter was eliminated due to metabolic problems. Fausto Fiorucci was also unlucky: he brought his Faris Jabar, with which he had been named Italian national champion ten years before, to try out the pair once again but a fall at the start line forced him to withdraw at the end of the first loop. The competition did not yield many surprises. Antonio Rosi took immediately the lead together with the three female riders and a group of other audacious riders, most of whom had to withdraw at the gates except for Giacomo Delucce, Fabrizio Leonardelli, Vincenzo Catalano, Simona Di Battista, Alessandra Brunelli, Loris Canali, Cristiano Dolcetti, who finished behind Laliscia. But the magic moment was the start of the final 10 km loop by the three female riders: Patrizia and Simona dashed towards the path that crossed the oak wood with just a few seconds difference between them while Daniela was three minutes behind. The spectators were anxiously waiting near the finish line and then, after less than half an hour, Patrizia did her final mega-sprint beating Simona by just a few meters. Daniela arrived some time later, when you are riding at average speeds of 21 km and more, it is very difficult to gain ground. We spoke to Patrizia immediately after she finished her race and she confirmed: "The victory in this Italian championship is the evidence of lots of hard work that started a long time ago and this year has finally paid off. Three 160 km completed with three different horses (Abu Dhabi, Parma and Anghiari) plus two victories in 120 km races (Piancogno and Assisi) leave no doubts about the program we are working on and I am very happy and proud of this.

The championship in Anghiari turned out to be more demanding than expected from the point of view of the track, very technical and testing for horses and riders, which saw everyone ride in a correct, fair, but also extremely competitive way.

My great luck was the fact that I could rely on an

lasciano dubbi sul lavoro che stiamo portando avanti e di questo ne sono felice ed orgogliosa.

Il campionato svolto ad Anghiari si è dimostrato più impegnativo del previsto sia dal punto di vista del percorso, molto tecnico, che ha messo a dura prova sia i cavalli che i cavalieri, che hanno tutti corso in modo estremamente corretto e sportivo, ma anche agguerrito.

La mia grande fortuna è stata quella di poter contare su una cavalla "inesauribile", che ha dato il massimo dall'inizio alla fine, (nonostante una brutta caduta sull'asfalto durante il terzo giro senza gravi conseguenze per fortuna), anzi soprattutto alla fine, compiendo l'ultimo giro a quasi 22 km/h con una punta registrata sul mio Gps di ben 35,9 km/h!!!

Un plauso all'organizzazione che ha cercato di soddisfare al massimo le esigenze di cavalli e cavalieri nel poco tempo che hanno avuto a disposizione. Unica nota stonata la premiazione, disertata da quasi tutti i cavalieri, arrivati e non, perché gli era già stato riconsegnato il passaporto per la ripartenza."

Nella CEIY*** 120 km. degli Under 21 venticinque ragazzi s'apprestano al via, al traguardo ne giungeranno diciassette dopo una gara tiratissima e di grande qualità. Ha ragione il nostro "coach" della nazionale Rosi a credere in loro e vedere un buon futuro per la nostra endurance. Ed anche in questa edizione i migliori si sono messi in mostra. L'oro è andato ad Enrico Ercoli, che monta Shadja che si merita pure la "best condition", camminando alla media di 18,535 km, l'argento ed il bronzo vanno rispettivamente a Giordano Bottiglia sul bell'arabo grigio Zefiro ed a Maria Teresa Felice Mercouris su Cantelma. Grande partenza compatta e poi lotta serrata con i fratelli Josè e Nicholas Cianfrocca che al secondo vet vengono fermati per problemi metabolici e zoppia dei loro cavalli. Allora la lotta si restringe ai tre che conquisteranno le medaglie con Angelica Angeli, quarta arrivata, Dario Venturi, Marta Bravi, Sara Pellegrini, Sara Casamento, Sara Berardi ed Emanale Fondi. Ma all'ultima tornata di 30 Km Ercoli parte da solo, Bottiglia lo seguirà dopo 3 minuti ma Ercoli, che ha camminato a 24,800 km., una media "d'oro", è imprevedibile e gli immediati inseguitori dovranno accontentarsi delle medaglie meno luccicanti. Ma resta per tutti la gloria per aver contribuito in un modo veramente superbo ad una buona giornata d'endurance. Ma Enrico Ercoli non sta più nella pelle e vuole scaricare la sua tensione pensando all'oro che gli penderà sul petto: " Sicuramente oggi è stata una delle gare più belle e più tirate che ricordi. Il campo base era buono ed agevole ed anche il tracciato molto veloce era perfetto per le qualità della mia cavalla. Cercando di imitare i francesi ho impostato una gara in crescendo, aumentando le medie man mano

inexhaustible mare, which gave her best from start to finish (despite a bad fall on the asphalt during the third loop, fortunately without serious consequences), indeed, especially towards the end, when she rode the last loop at almost 22 kmph, with a peak recorded on my GPS of as much 35.9 kmph!!!

A "well done" to the organizers who tried to meet the horses' and riders' needs as much as possible in the short time they had. The only flaw was the prize awarding ceremony, which was neglected by most riders – those who had made it to the end and those who didn't – because they had already been given back their passport to start again".

*At the 120 km CEIY*** for under-21s, there were 25 young people at the start line and 17 managed to finish, after a very tough but high quality competition. The coach of our national team Rosi is right in believing that looking at them we can envisage a bright future for our endurance. Also in this edition, the best ones managed to show off. The gold went to Enrico Ercoli on Shadja, which deserved also the "best condition", riding at an average of 18.535 km.. The silver and bronze medals went respectively to Giordano Bottiglia on the lovely grey Arabian Zefiro and to Maria Teresa Felice Mercouris on Cantelma. There was a great start, with all the pairs riding compact together, followed by a hard fight between the brothers Josè and Nicholas Cianfrocca, who were forced withdraw at the second vet gate due to metabolic problems and lameness of their horses. So the fight was limited to the three who would conquer the three medals plus Angelica Angeli (fourth), Dario Venturi, Marta Bravi, Sara Pellegrini, Sara Casamento, Sara Berardi and Emanale Fondi. At the last 30 km loop Ercoli started on his own, followed by Bottiglia 3 minutes later. But Ercoli was riding at 24.800 km, an excellent average which made him unreachable, so his chasers had to settle for the less shiny medals. But for everyone there was the glory of having superbly contributed to a great day of endurance. Enrico Ercoli was bursting with joy and wanted to thinking about the gold medal that will be hanged around his neck: "Today has certainly been one of the best and most hard-fought competitions that I can remember. The base camp was good and comfortable and the very fast route was perfect for the qualities of my mare. Trying to imitate the French I set my competition on a crescendo, gradually increasing my average speed as we were progressing. So, at the start line of the last loop, I found myself in the lead together with my friend Giordano Bottiglia (Italian Champion 2006). I rode the last, very fast loop at 25 kmph and my Schadja never showed signs of fatigue, on the contrary, the more kilometers we rode the better I felt her, so no surprise that she was awarded the "best condition". She beat Zefiro, Bottiglia's horse, which did not manage to keep up her*



Podio della 120, da sinistra Giordano Bottiglia, Enrico Ercoli e Maria Teresa Felice Mercouris/Podium of the 120 km, left to right: Giordano Bottiglia, Enrico Ercoli and Maria Teresa Felice Mercouris.

che passavano i chilometri e così mi sono ritrovato alla partenza dell'ultimo giro in testa insieme al mio amico Giordano Bottiglia (campione italiano 2006). Ho percorso l'ultimo giro velocissimo alla media di 25 km/h e la mia cavalla Schadja non ha mai mostrato segni di stanchezza anzi, più passavano i chilometri e più la sentivo bene tanto che gli è stata assegnata la "best condition". Si è imposta sul cavallo Zefiro di Bottiglia che non è riuscito a mantenere la mia media. Sono molto contento soprattutto perché la vittoria è arrivata in sella ad una cavalla nata nel nostro allevamento in località Macirillo di Cascia, domata e cresciuta da noi".

E tra l'entusiasmo dei presenti abbiamo sentito anche il pensiero sul campionato della medaglia d'argento della 160 km. Simona Garatti che non conoscevo. Dice Simona: "Un percorso, secondo me, da non sottovalutare, in un paesaggio stupendo e con un terreno che richiedeva continui cambi di velocità che mettevano a dura prova metabolismo e muscolatura del cavallo. La mia araba Z'Tadore ha ripagato in modo egregio il lavoro di preparazione di tutta la stagione. La gara è stata rapida, ricca di emozioni piacevoli grazie alla correttezza dimostrata da Patrizia durante tutta la corsa, cosa sempre più rara in ogni sport e grazie ai consigli di mio marito Emiliano Seriola ottimo conoscitore e preparatore di cavalli."

Incontriamo anche Fausto Fiorucci che era alla ricerca di un record per il suo Faris Jabar ma gli è andata male, eliminato al primo cancello dai veterinari per zoppia di Faris. Ma sentiamo.....

"A dieci anni dalla conquista del titolo di Campione Italiano a Travagliato – ci racconta, mentre attendiamo l'arrivo dei primi - e a due mesi dal compimento del suo diciannovesimo anno d'età Faris Jabar è ancora il Faris Jabar di quel tempo. Difatti questa mattina nella prima tratta della gara mi ha fatto vedere il solito Faris, con la stessa voglia di primeggiare sugli altri ma soprattutto su se stesso.



Daniela Blasi con/with Los Angeles.

average speed. I am very happy, especially because I won riding a mare born in our stud in Macirillo di Cascia, tamed and bred by us".
Surrounded by the enthusiasm of the others, we also wanted to hear the opinion of the winner of the silver medal in the 160 km ride. We did not know Simona Garatti. She told us: "In my opinion, a route that should not be underestimated, in a fantastic setting and with a terrain that required continuous changes of speed – and this was a difficult test for the horse's metabolism and musculature. My Arabian Z'Tadore more than repaid me for the excellent training work carried out throughout the season. The competition was fast, full of pleasant emotions thanks to the fairness shown by Patrizia throughout the race, something that is becoming rarer and rarer in every sport, and the advice by my husband Emiliano Seriola, an experienced horse expert and trainer."

We also approached Fausto Fiorucci, who was trying to get a record for his Faris Jabar but did not succeed, having been eliminated at the first gate by the vets due to lameness. Let us hear from him...

"Ten years after winning the Italian Championship in Travagliato – he told us while

L'entusiasmo e la competitività di Faris non si vedono e soltanto quando entra in competizione con gli altri cavalli ma soprattutto quando li ha lasciati alle spalle, acquista quella grinta e quel desiderio di andare avanti. Faris Jabar non è mai stato il cavallo "pazzo" che come si dice in gergo "sbrocca" o "dà via di testa" ma è sempre stato il cavallo che ha avuto in ogni competizione quella voglia di primeggiare e vincere che potrebbe, se osservata superficialmente, essere scambiata per nervosismo, ma è invece chiaramente espressione di un sentimento profondo, vero di combattente desideroso di appagare, in quel momento così importante della sua vita come è la gara, tutto se stesso. Ad Anghiari costretto da me a partire per ultimo nella speranza di portare avanti una gara oculata, vista la sua età, a metà del primo giro è riemerso quel sentimento che ha sempre contraddistinto il binomio Fiorucci/Faris portandoci alla fine del primo anello nelle primissime posizioni. Purtroppo una caduta di Faris nel buio profondo del primo tratto ha compromesso una gara, che vista la sua forma strepitosa, avrebbe potuto riservare grosse sorprese. Comunque Faris non ha intenzione di "appendere lo zoccolo al chiodo" e mi sta chiaramente dicendo che quando il binomio Fiorucci / Faris si ritirerà dalle competizioni non sarà per volontà sua ma soltanto mia".

Ed infine il commento che conta, quello di Antonio Rosi, il "coach" della nostra nazionale, e che era anche della partita. Il suo risultato ve lo abbiamo già accennato. Rosi è del parere che: "Organizzazione discreta, tenuto conto che era la prima 160 organizzata e, per giunta, con poco tempo a disposizione. Ampia e ben disposta l'area comprensiva di vetgate, assistenza, parcheggi, box e clinica. Percorso tecnico, ma con fondo insidioso. Negativo per il cavallo ripetere lo stesso giro dopo 120 km., per la terza volta consecutiva.

Preoccupante il veder concludere il campionato italiano da soli 11 binomi su 31 partenti (pochi anche questi). Allarmante, in un confronto internazionale, vedere che solo due cavalli hanno raggiunto la media dei 17 km. orari, in un percorso dalle altimetrie "oneste".

Comunque da bocciare il periodo scelto per disputare un evento così importante.

Come da me più volte ripetuto e per più motivi, il campionato dovrebbe essere effettuato nel mese di giugno o fine maggio su di un percorso già collaudato.

Per quel che riguarda la mia gara, Shampat era in buone condizioni: sempre primo ai cancelli con ottimi tempi di rientro, molto buono il metabolico, velocità sempre in aumento nei secondi giri, al quinto di questi, quando tutto sembrava procedere al meglio, una ferita conseguente ad un "inciampo", mi ha costretto al ritiro". □

we were waiting for the leaders to arrive – and two months before he turns nineteen, Faris Jabar is still the Faris Jabar of ten years ago. This morning, in the first section of the competition, he proved to be the old Faris, with the same desire to stand out from the others, but most of all, of being himself. You can see Faris's enthusiasm and competitiveness not only when he is competing with the other horses, but mostly when he has left them behind; at that point he gets that fighting spirit and longing to go ahead. Faris Jabar has never been a spooky horse, as we say, but in every competition he has always had that desire to win which, seen superficially, could be mistaken for nervousness. In fact, it is clear that that is the expression of a deep feeling, true of a fighter willing to satisfy all of himself, in the important moment in his life that is the competition. In Anghiari I forced him to start last, hoping that I could do a careful ride, given his age, but half-way through the first loop, his true nature that has always characterized the pair Fiorucci/Faris reemerged and led us to the finish of the first loop among the leaders. Unfortunately, a fall in the dark of the first section compromised a competition that, given his extraordinary condition, could have yielded great surprises. Anyway, Faris does not intend to give up and is clearly telling me that when the Fiorucci/Fairs pair withdraws from competitions, it will not be just his choice, just mine".

Finally, the comments that count the most, by Antonio Rosi, the coach of our national team who also took part in the competition. We have already mentioned his result. As far as Rosi is concerned, "The organization was decent, considering that it was the first 160 km they put together and, to make things worse, with very little time to do so. The area that included the vet gates, the support, car parks, loose boxes and clinic was wide and with a good layout. The route was technical, but with a tricky terrain. It was negative for horses having to repeat the same route after 120 km, for the third time running.

It is worrying to see that only 11 out of 31 pairs managed to finish the Italian Championship (even the number at the start line was not great either). Alarming, in an international competition, seeing that only two horses reached the average of 17 km per hour, in a track that had "decent" altitudes.

I would however criticize the period chosen for such an important event.

As I have said several times and for several reasons, the Championship should be held in June or at the end of May on a previously tested route.

As far as my competition is concerned, Shampat was in good conditions: always first at the vet gate with excellent recovery times, very good metabolic results, ever-increasing speed in the second loop. At the fifth one, when everything seemed to go smoothly, a would caused by a "trip-up" forced me to withdraw". □